

— QUADERNO VII —

LA FIDUCIA SENZA INTERMEDIARIO

Proof, codice e responsabilità quando il garante cambia forma

— La fiducia non sparisce. Cambia indirizzo. —



FLORIANO RIGHETTI

La Fiducia Senza Intermediario

Quaderni di Custodia Digitale · Quaderno VII

Floriano Righetti

Edizione definitiva · settembre 2026

© 2026 Floriano Righetti

Tutti i diritti riservati.

florianorighetti.ch

Questo quaderno ha finalità culturali e informative. Non costituisce consulenza finanziaria, legale, fiscale o d'investimento. Le indicazioni vanno valutate rispetto agli strumenti e alle circostanze concrete.

Non inserire segreti reali nei modelli del libro. I documenti compilati restano riservati anche quando non contengono credenziali. Le scene narrative sono esempi illustrativi.

Testo e riferimenti verificati il 12 settembre 2026.

ESTRATTO GRATUITO

Prologo: Nessuno al centro; capitolo 1: Che cos'è un intermediario (pp. 5-9).

Il testo e la numerazione delle pagine riproducono l'edizione integrale. L'indice presenta il libro completo: i capitoli non inclusi in questa anteprima non sono collegati.

La pagina finale rimanda alla scheda del quaderno sul sito dell'autore.

Indice

Nota al lettore.....	4
Prologo	5
1 Che cos'è un intermediario.....	7
2 La promessa della verifica	10
3 Dove si sposta la fiducia.....	15
4 Proof non significa verità totale	21
5 Smart contract e contesto.....	26
6 Governance	31
7 L'utente come punto critico.....	36
8 Quando l'intermediario serve ancora	41
9 Fiducia matura.....	45
Strumenti per la verifica.....	50
Conclusione	52
Fonti e approfondimenti.....	54

Nota al lettore

Questo quaderno non è consulenza finanziaria, legale, fiscale o tecnica personalizzata. È un testo di educazione culturale e operativa sulla fiducia digitale. Parla di intermediari, protocolli, prove, codice, governance, audit, responsabilità e limiti della verifica.

I quaderni precedenti hanno attraversato chiavi, wallet, cold storage, proprietà, eredità e accesso. Questo volume allarga il campo: nessuna custodia diretta vive nel vuoto. Ogni chiave appartiene a un ecosistema di codice, reti, standard, dispositivi, procedure e persone.

I sistemi definiti trustless cercano di ridurre la necessità di affidarsi a determinati attori, entro proprietà e assunzioni precise. Possono rendere alcune verifiche indipendenti e limitare poteri arbitrari. Non eliminano ogni dipendenza né ogni rischio. «La fiducia cambia indirizzo» è l'immagine con cui questo libro invita a cercare le dipendenze residue.

Alcune funzioni di custodia, registrazione e verifica possono passare a chiavi e protocolli. Non ne segue che una firma crittografica sostituisca un atto notarile o che il codice assorba tutti gli obblighi di una banca. Le funzioni tecniche e quelle giuridiche vanno distinte.

Questo quaderno vuole evitare due errori opposti. Il primo è credere che ogni intermediario sia nemico. Il secondo è credere che ogni sistema decentralizzato sia automaticamente maturo. La fiducia adulta non idolatra né il centro né la sua assenza. Chiede dove passa il potere, che cosa viene provato, chi può correggere, chi può recuperare e chi risponde quando qualcosa va storto.

Prologo

Nessuno al centro

Il sistema veniva presentato come senza intermediari.

Nessuna banca. Nessun notaio. Nessuno sportello. Nessuna autorità centrale da chiamare, convincere, pagare, attendere. Bastava una firma, una prova, una rete, un codice eseguito secondo regole pubbliche. Era una promessa seducente: non fidarti di qualcuno, verifica.

Eppure, guardando meglio, la fiducia non era scomparsa.

Qualcuno aveva scritto il codice. Qualcuno lo aveva revisionato, oppure no. Qualcuno aveva progettato l'interfaccia. Qualcuno aveva generato una chiave. Qualcuno custodiva un dispositivo. Qualcuno interpretava una prova. Qualcuno decideva se aggiornare il protocollo. Qualcuno spiegava agli utenti che cosa significasse firmare. Qualcuno doveva capire cosa fare quando il sistema funzionava tecnicamente ma produceva un risultato umanamente contestato.

Il centro dichiarato era assente; le dipendenze restavano.

Era cambiata la domanda. Non più soltanto: di chi mi fido? Ma: dove è stata spostata la fiducia? Nel codice? Nella crittografia? Nella governance? In una comunità? In un auditor? In un hardware? In una procedura? Nella mia capacità di leggere ciò che sto facendo?

La parola *trustless* può diventare una scorciatoia pericolosa se viene usata come incantesimo. Nessun sistema umano vive senza assunzioni. Alcune assunzioni sono tecniche, altre sociali, altre economiche, altre legali, altre psicologiche. La maturità non consiste nel negarle. Consiste nel renderle visibili.

La scena minima della fiducia

Immaginiamo una persona davanti a una schermata di firma. Non vede una banca, non vede un notaio, non vede uno sportello, non vede un funzionario. Vede un indirizzo, un importo, un pulsante, forse un messaggio tecnico. Il gesto sembra semplice. In realtà porta dentro di sé secoli di fiducia compressa.

In quel momento la persona non sta soltanto usando un'applicazione. Sta decidendo se credere all'interfaccia, al dispositivo, alla rete, alla propria memoria, al codice che non legge, alla comunità che mantiene il protocollo, al fatto che l'indirizzo sia quello giusto, al fatto che la prova mostrata dica davvero ciò che sembra dire.

Questa è la scena minima della fiducia digitale: una decisione piccola in superficie, enorme nella struttura. L'intermediario visibile è assente, ma non è assente la fiducia. È distribuita in elementi che spesso non hanno volto. La domanda cambia: non chi garantisce?, ma dove si è nascosta la garanzia?

Il gesto che sembra individuale

La firma digitale appare come un gesto individuale. Una persona, un dispositivo, una conferma. Ma nessun gesto digitale importante è davvero isolato. Prima di quel clic sono passati sviluppatori, standard, reti, librerie, sistemi operativi, comunità, mercati, provider, procedure, testi legali, convenzioni grafiche.

L'utente arriva alla fine di una catena che spesso non vede. Questo non rende il gesto falso. Lo rende stratificato. La fiducia senza intermediario nasce proprio qui: nel punto in cui il gesto finale sembra personale, ma contiene un'intera architettura di dipendenze.

1 Che cos'è un intermediario

Il garante visibile

In questo libro «intermediazione» indica una funzione che rende possibile o comprensibile una relazione fra parti. È una lettura funzionale ampia, non una qualificazione giuridica dei soggetti o dei servizi.

Chi svolge queste funzioni può custodire valore, verificare identità, registrare proprietà, garantire pagamento, mediare controversie, interpretare regole, offrire recupero, bloccare abusi, certificare un documento, creare fiducia dove le parti non si conoscono abbastanza.

Banche, notai, piattaforme e servizi di pagamento svolgono funzioni diverse e hanno obblighi diversi. Anche reputazioni, interfacce e procedure possono mediare la fiducia, senza diventare per questo intermediari nello stesso senso legale.

La modernità ha costruito enormi infrastrutture di fiducia attraverso intermediari. Questo ha permesso scala, velocità, commercio, credito, proprietà, assicurazione, recupero. Ma ha anche creato dipendenze: costi, blocchi, abusi, opacità, censura, errori, concentrazioni di potere.

L'intermediario non è solo ostacolo

Un intermediario può rallentare, chiedere documenti, applicare commissioni o negare un servizio. Può anche offrire protezioni che una relazione diretta non avrebbe: verifiche, assistenza, interpretazione e percorsi di contestazione.

Un notaio non è soltanto burocrazia. Può essere memoria, forma, responsabilità, prova. Una banca non è soltanto controllo. Può essere custodia, recupero, protezione antifrode, continuità. Una piattaforma non è soltanto estrazione. Può rendere usabile ciò che altrimenti resterebbe troppo tecnico.

Eliminare un intermediario può aumentare libertà, ma anche rimuovere protezioni. La domanda adulta non è come eliminare tutto ciò che sta in mezzo, ma quali funzioni dell'intermediario vengono sostituite, da cosa, con quali limiti.

Funzioni dell'intermediazione

L'intermediario svolge funzioni diverse che spesso vengono confuse.

Custodia: conserva valore o accesso. Verifica: controlla identità, firma, proprietà o condizione. Mediazione: risolve ambiguità tra parti. Recupero: permette di rimediare a errori, perdita o frode. Responsabilità: offre un soggetto a cui chiedere conto. Standardizzazione: rende comparabili procedure e prove. Interpretazione: collega regole generali a casi concreti.

Quando un sistema promette di essere senza intermediario, bisogna chiedere quale di queste funzioni scompare davvero e quale viene ricollocata. La custodia può passare all'utente. La verifica può passare alla crittografia. La mediazione può sparire o spostarsi in governance. Il recupero può diventare difficile. La responsabilità può frammentarsi.

Intermediari nuovi

Anche i sistemi che riducono intermediari tradizionali creano nuovi punti di fiducia.

Un'interfaccia wallet può diventare intermediario cognitivo: traduce il protocollo per l'utente. Un audit può diventare intermediario di fiducia tecnica. Un bridge può diventare punto critico. Un oracolo può collegare dati esterni e codice. Una comunità può diventare interprete di governance. Un hardware può diventare custode fisico della capacità di firma.

Questi intermediari non sempre si presentano come tali. Proprio per questo vanno visti. La fiducia nascosta è più difficile da valutare della fiducia dichiarata.

Intermediazione invisibile

I sistemi digitali possono promettere disintermediazione e produrre nuova intermediazione invisibile. Un'applicazione wallet, un provider RPC, un exchange di liquidità, un servizio di custodia, un bridge, un sistema di autenticazione, un marketplace, un motore di indicizzazione: ciascuno può diventare punto di dipendenza.

L'utente può credere di interagire direttamente con una rete, ma spesso passa attraverso strati tecnici che filtrano ciò che vede e ciò che può fare. Se uno strato cade, censura, sbaglia, viene compromesso o cambia condizioni, la sovranità teorica dell'utente può ridursi drasticamente.

Questo non significa che ogni strato sia illegittimo. Significa che la fiducia si misura anche nella mappa delle dipendenze. Un sistema è più maturo quando rende visibili i passaggi intermedi invece di nasconderli dietro la retorica del contatto diretto.

Intermediari buoni e cattivi non bastano

Dividere gli intermediari in buoni e cattivi è troppo semplice. Un intermediario può essere utile in una funzione e pericoloso in un'altra. Può proteggere dall'errore ma trattenere controllo. Può offrire recupero ma imporre condizioni. Può semplificare accesso ma creare dipendenza.

La valutazione deve essere più precisa. Quale potere ha? Quale informazione possiede? Quale parte del valore controlla? Può impedire uscita? È sostituibile? È auditabile? Ha obblighi esterni? Può censurare? Può correggere un errore? Può abusare del proprio ruolo?

Caso di confine: la piattaforma comoda

Una piattaforma può offrire accesso semplice a un sistema complesso. L'utente non deve gestire nodi, chiavi avanzate, configurazioni, errori tecnici. Entra, usa, riceve assistenza. La comodità è reale e spesso necessaria. Ma proprio quella comodità può reintrodurre intermediazione senza dichiararla.

La piattaforma decide quali funzioni mostrare, quali asset rendere disponibili, quali reti supportare, quali rischi tradurre e quali nascondere. Può limitare, sospendere, cambiare condizioni, imporre flussi. Non è per forza un male. Ma non è nemmeno assenza di intermediario.

Registro, custode, giudice

Tre funzioni vengono spesso confuse: registrare, custodire, giudicare. Un registro dice che qualcosa è avvenuto. Un custode conserva accesso o valore. Un giudice interpreta conflitti e assegna responsabilità. Nel mondo tradizionale queste funzioni possono essere intrecciate. Nel digitale tendono a separarsi.

Una blockchain può essere forte come registro e debole come custode. Un wallet può custodire accesso senza giudicare se un atto sia giusto. Uno smart contract può eseguire senza mediare. Un tribunale può giudicare senza poter tecnicamente invertire un evento registrato.

La lettura continua

La Fiducia Senza Intermediario

Floriano Righetti · Quaderno VII

Hai letto un estratto dell'edizione definitiva di settembre 2026. Nella scheda del quaderno trovi la presentazione del volume e gli aggiornamenti sulla sua disponibilità.

SCOPRI IL QUADERNO

[florianorighetti.ch/it/quaderni/
la-fiducia-senza-intermediario](https://florianorighetti.ch/it/quaderni/la-fiducia-senza-intermediario)

Sette quaderni, un percorso

Custodia, proprietà digitale, eredità, chiavi private, wallet, cold storage e fiducia.

[Esplora la collana completa](#)